

## Gare gas, sfruttare la proroga per semplificare



Sarebbe scaduto oggi il termine per la pubblicazione del primo blocco di gare d'ambito per il servizio di distribuzione gas, scadenza - come già segnalato ([v. Staffetta 23/02](#) e [2/3](#)) - rinviata di qualche mese insieme a quella del secondo blocco da una norma della Legge Milleproroghe. Nell'intervento che segue **Giulio Gravaghi**, amministratore di Sciara, società attiva nella consulenza ai Comuni sulla predisposizione dei bandi e membro della commissione Servizi Pubblici Locali ANCI, invita cogliere l'occasione della (inevitabile) proroga per semplificare il sistema e risolvere criticità, la maggiore delle quali a suo parere resta la necessità di separare l'equo indennizzo per i gestori uscenti dalla RAB. Gravaghi è già intervenuto su questi temi sulle Staffette del [9/10/14](#), [9/12/14](#) e [10/02](#).

In 19 mesi dovranno essere pubblicati 177 bandi di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas a livello d'ambito. 177 gare, con 7.100 allegati, in 403 giorni lavorativi: una gara ogni 2-3 giorni. Nel 2015 dovranno essere avviate 80 gare. Questo l'effetto della proroga dei termini per la pubblicazione delle prime gare stabilita dalla Legge 27 febbraio 2015, n. 11 (Milleproroghe) artt. 3ter e 3quater.

Certamente questa ennesima proroga era un atto dovuto, stante l'impossibilità da parte delle stazioni appaltanti di predisporre nei tempi previsti i documenti richiesti ai fini della gara. Purtroppo la proroga è prevista solo per gli ATEM del 1° e 2° raggruppamento e non tiene conto che anche nel 3° e 4° raggruppamento ci sono altre scadenze nel 2015. Una riforma difficile e complessa che, partita bene con il DM 226/2011, è sempre più difficile da gestire dovendo tener conto di circa 100 provvedimenti, 3500 pagine di norme, emanati dal 2012. Su alcune di queste norme pendono decine di ricorsi al TAR che, se accolti, sconvolgerebbero tutto. Le complessità, le incertezze e le contraddizioni che caratterizzano l'attuale contesto, rendono oggettivamente difficile ipotizzare quando effettivamente potranno essere avviate e concluse le gare.

Fare in modo che la riforma possa decollare con la pubblicazione delle prime gare, condivise da Enti locali e Gestori uscenti, richiede innanzitutto l'eliminazione della sovrapposizione tra valori patrimoniali e valori tariffari, semplificando le regole e le procedure. E' evidente che gli oltre 150 soggetti (gestori uscenti) che si vedranno costretti ad abbandonare la gestione del servizio,

spesso con anticipo rispetto alla scadenza naturale delle concessioni, pretendono un "equo indennizzo" per il patrimonio che andranno cedendo, indipendentemente dai meccanismi tariffari.

Non a caso nel recente passato le gare ad evidenza pubblica (oltre 600), aggiudicate in applicazione dei principi dettati dal D.lgs. 164/2000, hanno visto valutare gli impianti secondo i criteri che da oltre 100 anni governano queste compravendite non tenendo conto degli effetti tariffari che, come previsto dalla stessa legge, prevede l'assimilazione dei due valori soltanto alla scadenza delle prime concessioni assegnate con gare ad evidenza pubblica (12 anni), concetto ripreso in modo esplicito dall'art. 6 del DM 226/2011. Questo perché l' "equo indennizzo" concettualmente non è conciliabile con la RAB tariffaria, a maggior ragione quando questa è frutto di ricostruzioni fatte d'ufficio, poco rappresentative delle realtà impiantistiche e ancor meno delle reti di proprietà pubblica il cui riconoscimento, in carenza dei supporti documentali previsti dall'AEEGSI, rimane un grave problema, non consentendone di fatto la remunerazione al pari di quella dei gestori.

Evidente che la tempistica delle gare non può coincidere con l'esigenza di disciplinare e normalizzare i valori utili ai fini tariffari. Non si comprendono dunque le forzature portate avanti in questi mesi nel tentativo di armonizzare da subito i due valori, scaricando sui soggetti incaricati di bandire le gare (i Comuni) compiti nuovi e viepiù complessi che davvero hanno poca attinenza con le funzioni istituzionali che questi Enti svolgono, esponendoli al rischio di subire commissariamenti, sanzioni e di venire trascinati in contenziosi milionari. Era ed è tuttora necessario avviare iniziative atte a formare, informare e monitorare gli Enti locali, specialmente quelli con funzione di stazione appaltante.

L'attivazione di questo dialogo tra le Istituzioni permetterebbe a tutti di avere maggiore consapevolezza del reale quadro in cui si stanno preparando le prime gare ed in particolare degli ostacoli che, inesorabilmente, si frappongono alla pubblicazione dei bandi. Finora, paradossalmente, i Comuni sono stati investiti di compiti tipicamente istituzionali sempre più complessi; nel contempo sono trattati alla stregua di controparti a cui decurtare per legge i canoni oggi percepiti, riconoscere con grande fatica le proprietà da remunerare, con la prospettiva di scarsi benefici post gara. Conseguenza di questo stato di cose è che i Comuni operano autonomamente e in pochi casi si preoccupano di informarsi, aggiornarsi e confrontarsi tra loro. Lo stesso dicasi per le stazioni appaltanti che in molti casi non coordinano gli Enti concedenti appartenenti all'ATEM puntando ad accentrare ogni attività, marginalizzando di fatto gli altri Comuni.

Anche l'adozione delle linee guida per il calcolo del Valore Industriale Residuo degli impianti, che dovevano favorire questa delicata attività, ha di fatto complicato la situazione azzerando i lavori svolti nei due anni precedenti: tempi e costi crescenti per tutti i protagonisti. E che dire della recente determina dell'Autorità (1/2015/R/Gas) che impone alle stazioni appaltanti, quando il rapporto VIR/RAB superi il 10%, di raccogliere un numero impressionante di dati, già richiesti lo

scorso anno ai distributori con scarsi risultati. Separare il valore patrimoniale da quello tariffario, semplificare le procedure e qualificare l'attività degli Enti locali sono le urgenze.

Stabilire criteri che permettano di calcolare velocemente i valori industriali residui, per il gestore uscente e per il Comune, da utilizzare nei modi previsti dalla legge di riforma (DM 226/2011) è l'altra emergenza. Avviare un tavolo di lavoro per verificare, e se del caso modificare, le attuali RAB, è un must certamente vincente che però richiede tempi lunghi. L'auspicio, per concludere, è che non si continuino a sfornare provvedimenti a raffica e non ci si faccia scudo della proroga per evitare di affrontare e risolvere questi nodi. Le aperture manifestate recentemente dalle Autorità competenti fanno ben sperare che lo sblocco di questa riforma sia possibile.

© Riproduzione riservata